

012 ~ Agostino ~ Confessioni 10 ~ il mio Dio

Testo del 28.8.20

10,6.9. Ho interrogato la terra ed essa ha detto: "Non sono Dio". E tutto ciò che è in essa ha confessato la stessa cosa. Ho interrogato il mare e gli abissi e i rettili con anima vivente e risposero: "Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi". Allora ho interrogato il soffio dei venti e tutta l'atmosfera con i suoi abitanti e hanno risposto: "Si sbaglia Anassimene; non siamo Dio". Quindi ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle: "Nemmeno noi siamo quel Dio che tu cerchi", hanno risposto. Allora a tutte le cose che sono intorno alle porte della mia carne ho detto: "Parlatemi del mio Dio, che voi non siete, ditemi qualcosa di lui". Ed esclamarono a gran voce: lui ci ha fatti. La mia domanda era la mia tensione verso di loro; e la risposta, la loro bellezza.

10,6.8. Ti amo, Signore, con una coscienza non dubbiosa ma certa.

Hai ferito il mio cuore con la tua parola e io ti ho amato.

Ed ecco il cielo e la terra e tutte le cose che sono in loro, ecco da ogni parte mi dicono di amarti, e non cessano di dirlo a tutti, perché non abbiano scuse.

La tua misericordia è sempre più alta di tutto e di tutti, misericordia con la quale avrai misericordia e presterai misericordia verso coloro verso cui sarai misericordioso; altrimenti il cielo e la terra direbbero ai sordi le tue lodi.

Ma cosa amo quando amo te?

Non la bellezza in un corpo o l'armonia dello scorrere del tempo, non uno splendore di luce amico a questi occhi terreni, non le dolci melodie di canzoni modulate in tanti modi, non il profumo di fiori, di unguenti o di aromi, non la manna o il miele, non le membra piacevoli all'abbraccio della carne. Non amo queste cose quando amo il mio Dio.

E tuttavia amo una certa luce e una certa voce e un certo odore e un certo cibo e un certo amplesso, quando amo il mio Dio, luce, voce, odore, cibo, amplesso del mio uomo interiore, dove egli risplende all'anima mia laddove non occupa spazio, e dove risuona ma senza che sia rapito dal tempo, e dove profuma, laddove non sparge emissioni profumate e dove dà sapore ma non è diminuito mentre lo si mangia, e dove aderisce quello che la sazietà non stacca da noi.

Questo è quello che amo quando amo il mio Dio.

10,27.38. Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato!

Ed ecco, tu eri dentro e io fuori; lì ti cercavo in queste cose dalle belle forme, che tu hai fatto, e, deforme, mi buttavo sopra di esse.

Tu eri con me, e io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le cose che non sarebbero se non fossero in te.

Ma tu hai chiamato e gridato e hai spezzato la mia sordità; hai balenato come un lampo e hai mostrato il tuo splendore e così hai fugato la mia cecità; hai emanato il tuo profumo e io ho respirato il tuo soffio di fragranza e ora mi protendo verso di te; ti ho gustato e ora ho fame e sete; mi hai toccato, e da allora ardo dal desiderio della tua pace.